

Lamezia Terme, banda di baby estorsori a scuola
Per chi sgarrava, minacce e ferite col temperino

Il boss del racket? Ha undici anni

Un bambino di 11 anni, alunno di quinta elementare, ha organizzato una banda di coetanei per imporre minitan-
genti ai compagni di scuola. Quando le maestre hanno av-
viato una ricerca sull'usura e il racket delle estorsioni, gli
alunni hanno avvertito: «Accade anche nella nostra scuo-
la». Il direttore Antonio Pittella: «Questa storia non doveva
finire sui giornali. Non fate di G un fenomeno da prima pa-
gina»

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

LAMEZIA TERME (Cz) Piccoli uomini crescono nutrendosi di quel che trovano intorno. G Z, ragazzino di 11 anni, alunno di quinta elementare, ha organizzato una vera e propria banda specialistica nel racket delle estorsioni. Ogni bambino tra le vittime prescelte era costretto a sborsare due o tremila lire a settimana. Un giro che ogni sette giorni, secondo la polizia, fruttava tra le 40 e le 50 mila lire. Per chi tentava di resistere c'erano le minacce a colpi di temperino. Per i ritardatari nei pagamenti era previsto il versamento di una quota aggiuntiva: un vero e proprio interesse come quello degli usurai. Quella messa sotto controllo era la scuola buona di Lamezia Terme. L'istituto Pern che sorge nel cuore di Nicastro, il più importante dei comuni che una ventina di anni fa si sono sciolti per dar vita al sogno (poi ridimensionato) della grande Lamezia Terme.

A scuola

Un mattino il direttore è entrato nell'aula che frequenta G Z e lui alto, grosso e vergognoso dimostra più di 11 anni. Ha garofano. «Ora sono diventato più buono. Non farò più le cose che vi hanno fatto arrabbiare». Il direttore della scuola, dottor Antonio Pittella, fama di educatore molto attento e sensibile, è furioso. Questa storia non doveva finire sui giornali. Quella accaduta non può essere ritenuta una monelleria normale, ma a quell'età è un fatto che può rientrare. Ci vuole dolcezza, non è un mostro da sbattere in prima pagina.

G Z ha lavorato al suo progetto fin dall'inizio dell'anno. Ha cominciato suonandole ai suoi compagni di classe per dimostrare a tutti

che non ci poteva essere alcun dubbio il più forte il più muscolo, quello capace di vincere sempre, come accade agli eroi della televisione. Era proprio lui. Conquistati sul campo i primi riconoscimenti è scattata la fase successiva: il piano diventare non soltanto un capo riconosciuto, ma anche il capo di una vera e propria banda. Non accade così nei film che lui vede in televisione durante le lunghe sere giornali in cui nessuno può pensare a lui e controllare il suo tempo libero? Detto fatto e G Z di vent'anni un mini boss e alcuni ragazzi i suoi coetanei, almeno due accettano di mettersi ai suoi ordini. Ormai la banda c'è e i bambini dell'Istituto Pern devono vedersela con

Formazione: Nasce nuovo soggetto Cgil

La Cgil unifica alcuni suoi sindacati di categoria. Nasce la Federazione politica formative e ricerca che riunisce i settori scuola, università, ricerca e formazione professionale. Il nuovo soggetto è stato presentato ieri in un convegno della Cgil sulla formazione, ed è stato precisato che «i sindacati di settore interessati conserveranno la titolarità contrattuale». L'idea è quella di darsi uno strumento per intervenire più efficacemente sulla politica formativa. «Nel nostro paese ha detto Sergio Cofferati - si deve dare l'attenzione del caso al problema della formazione, da quella scolastica a quella professionale, i ritardi accumulati nel tempo non sono più rinviabili».

G Z e i suoi uomini

Il meccanismo messo in piedi da G Z sarebbe andato avanti per settimane senza che nessuno dei bambini lo rivelasse ai propri genitori. Omertà? «È una sciocchezza», insorge il dottor Pittella, «i bambini a quell'età non si rendono conto esattamente della gravità dei loro gesti. È accaduto che nel mese di ottobre alcune maestre hanno avvertito un gruppo di ricerca sull'usura e la delinquenza minorile. Gli alunni alle prime spiegazioni hanno detto che anche nella loro scuola si faceva a quel modo. Sono piombate da me quattro maestre e i bambini e mi hanno detto cosa stava accadendo. Come vede niente omertà e sciocchezze simili». La scuola ha avvertito il servizio sociale del Comune di Lamezia Terme perché intervenisse coi propri specialisti. Questi ultimi hanno consigliato alla direzione dell'Istituto di segnalare l'accaduto anche alla polizia.

«Un piccolo uomo»

G Z vive da solo gran parte della giornata. I suoi genitori sono separati e lui abita con il padre muratore, tranne che il sabato e la domenica quando si trasferisce dalla madre con cui vive il fratellino di due anni.

Ho convocato più volte i genitori ma non sono riuscito a parlargli spiega il direttore: «G e in balia di una televisione in cui i programmi che rovinano i ragazzi, e non solo loro, sono parecchi. Come gli è venuto in mente il racket delle mazzette? L'usura e le mazzette sono cose di cui si parla molto qui da noi. Se il ragazzo non viene guidato e orientato la tempesta di informazioni può venire distorta come è accaduto in questo caso. Ma G non è né il primo né il più difficile dei casi guai a trasformarlo in un simbolo».

La polizia, intanto, ha fatto sapere che è stato ritrovato il coltello che G Z e i suoi piccoli uomini usavano per terrorizzare i loro compagni di scuola che sono stati sgraffiati ai polsi e sul collo. Entro poche ore verranno individuati anche i complici della banda perché G Z, con grande candore, ha immediatamente spiegato come stavano le cose. Ha detto tutto con la calma di un bambino che non sa esattamente cosa ha fatto.



Luigi Chiatti durante il processo

L'omicida di Simone e Lorenzo aggredito da un agente nel penitenziario a Perugia

Chiatti pestato in carcere

È prevista per questa sera la sentenza del processo d'Appello contro Luigi Chiatti, il geometra di Foligno, già condannato in primo grado a due ergastoli per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci. Intanto si è appreso che Chiatti ha subito in carcere a Perugia, una aggressione e secondo i suoi difensori, non sarebbe la prima. Sotto accusa gli stessi agenti carcerari. Plateale abbandonano dell'aula dei genitori delle due vittime.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Luigi Chiatti sapeva e temeva di essere aggredito in carcere. Per questo aveva scelto l'autoisolamento: pur essendo trascorsi i due anni di isolamento che il Tribunale gli aveva comminato in primo grado come pena accessoria oltre ai due ergastoli per gli omicidi di Simone e Lorenzo. In una drammatica testimonianza scritta da un suo pugno, richiesta dagli ultimi pentiti, Luigi aveva manifestato tutte le sue paure ed il timore che dentro il carcere detenuti e guardie carcerarie volessero andare a giustizia ordinaria. Chiatti aveva detto tutto con la calma di un detenuto a rischio di quelli che secondo la legge non

scrittura che vive nelle prigioni ammazza un bambino è peggio di una bestia e come tale deve essere trattato. Ed è ancora Chiatti a riferire una frase rivoltagli da un agente preparato ad essere inseguito per tutta la vita. Dunque è stato questo episodio riferito in aula dallo stesso presidente della Corte d'Assise d'Appello Medoro a caratterizzare la prima parte della ripresa del processo d'Appello contro Luigi Chiatti.

Luigi Chiatti sarebbe stato preso a pugni e calci da un agente nel carcere di Perugia ma non ha voluto denunciare l'episodio. È stato invece lo stesso direttore del penitenziario ad aprire

una inchiesta sull'episodio e trasmettere il fascicolo al presidente della Corte. I legali di Chiatti, gli avvocati Franceschini e Bacino, hanno commentato l'accaduto affermando che ad ogni delitto devono essere garantiti i diritti della persona, aggiungendo che Luigi Chiatti era già stato vittima in passato di altre aggressioni presumibilmente all'interno del supercarcere di Spoleto dove sta scontando i due ergastoli.

Il dibattimento è poi proseguito con un lungo confronto tra pubblica accusa e difesa sulla capacità o incapacità di intendere e di volere di Luigi Chiatti che per il sostituto procuratore generale Nicola Minano è ed era all'epoca dei due delitti sano di mente, potette ritenere matto Luigi Chiatti, ha detto Minano rivolgendosi ai giudici popolari un giovane con un quoziente intellettivo superiore alla media con buoni rendimenti scolastici, soldato diligente e ordinato e che se non avesse commesso questi due orrendi delitti sarebbe ora un comune geometra? Certo sempre pedofilo ed omosessuale, con turbe psichiche ma nessuno si sognerebbe di rinchiederlo in manicomio. È per questo Minano ha chiesto alla Cor-

te di confermare la sentenza di condanna di primo grado aggiungendo il riconoscimento della premeditazione del secondo delitto quello di Lorenzo Paolucci. Sulla stessa lunghezza d'onda della pubblica accusa i legali di parte civile, gli avvocati Anodante e Giovanni Picuti.

Forti della superperizia d'ufficio voluta dalla Corte d'Assise d'Appello, che ha riconosciuto Chiatti semi infermo di mente, contrariamente a quello che sostengono i pentiti di primo grado secondo i quali Luigi era sano di mente e dunque imputabile, i difensori dell'imputato sono tornati a chiedere per il loro assistito la totale infermità di mente. In subordine la semi infermità ed in ogni caso hanno sostenuto che i due reati vanno comunque iscritti in un unico disegno criminoso in sostanza hanno chiesto il riconoscimento della mente e quindi l'eventuale condanna di Chiatti ad uno e non a due ergastoli. È proprio durante l'intervento della difesa quando l'avvocato Bacino ha nuovamente descritto i tratti particolari dei due delitti: i papà di Simone e Lorenzo hanno platealmente abbandonato l'aula.

Ancona, denunciate 10 persone Telefonate e incontri hard anche per minorenni: l'ultima truffa del «166»

JESI (Ancona). Telefoni erotici camuffati ai quali potevano accedere anche minorenni, che potrebbero perfino aver incontrato di persona le ragazze contattate via telefono. A scoprire il giro, grazie ad un padre allarmato per una bolletta telefonica milionaria, è stato il commissariato di polizia di Jesi e i risultati delle indagini sono sconcertanti. L'organizzazione attirava clienti attraverso annunci sui giornali, messaggi seducenti pubblicati nella rubrica relazioni sociali con nomi erotici di ragazze e un numero di cellulare come riferimento, quelli che chiamavano trovavano in linea una telefonista che li indirizzava a un numero del servizio «166» fornendo loro anche se minorenni una parola-chiave per poter usufruire di una telefonata erotica. Spesso poi, tramite il telefono, venivano organizzati incontri dai «166» con i clienti.

Per ora la polizia ha denunciato dieci persone del Lazio e della Toscana (i loro nomi non si conoscono) che gravitavano nell'area di Jesi e Ancona e segnalato al ministero delle Poste tre società, due finanze e un'azienda di servizi ad esse collegate del centro Italia. Tre reati ipotizzati: truffa aggravata ai danni della Telecom, divulgazione di comunicazioni e atti osceni, favoreggiamento della prostituzione. Gli illeciti penali e amministrativi sono stati scoperti in seguito ad indagini e registrazioni telefoniche

durate un mese circa. A rivolgersi al commissariato Jesi era stato il padre di due ragazzi di 16 e 12 anni, insospettito da una bolletta di oltre un milione. Chiedendo spiegazioni ai figli aveva appreso che da qualche tempo avevano utilizzato il telefono di casa per rispondere ad annunci pubblicati sui giornali e ricevere parole chiave come «Pussycat», «Maruska 2» e simili, erano stati intrattenuti via cavo da una telefonista erotica che utilizzava un numero del 166.

L'uomo si è ricordato anche che poco tempo prima i due figli lo avevano invano sollecitato a dar loro il permesso di recarsi a Firenze da soli, probabilmente per incontrare una delle ragazze con cui avevano parlato. In seguito si sono presentati alla polizia altri tre genitori, le loro denunce hanno trovato riscontro nelle telefonate fatte dagli agenti del commissariato. Ottenuto l'accesso al servizio di telefonia erotica di un numero 166 (che senza parola-chiave offriva servizi di sondaggi d'opinione) si potevano avere conversazioni via cavo, spesso la telefonata si interrompeva costringendo l'utente a un'altra chiamata. I frequenti erano le richieste di incontri dal vivo a pagamento. Sul fatto segnalato in questi giorni anche dal Telefono antiplagio, la polizia continua a indagare, anche per appurare se ai servizi di telefonia erotica si affiancasse un giro di prestiti a tasso usurario.

L'ARTICOLO. Domani a Milano esperti e amministratori

Il sistema rifiuti in Italia Le proposte dell'Ulivo

FULVIA BANDOLI

Oltre a sanità, fisco, occupazione, istruzione è proprio sulla concezione dello sviluppo che di vent'anni fa, la destra e la sinistra, tra il Polo e l'Ulivo. La giornata nazionale per l'ambiente decisa per il 14 aprile servirà a rendere ancora più esplicita questa nostra diversità. Per noi l'ambiente è una condizione dello sviluppo e oramai tra ecologia ed economia, tra ecologia e lavoro c'è un rapporto strettissimo. Abbiamo fatto enormi passi avanti negli ultimi anni e siamo riusciti a scendere nel merito di grossi nodi ambientali che da tempo strozzano lo sviluppo sostenibile dell'Italia. Riassetto idrogeologico come una delle principali opere pubbliche, trasporti urbani ed extraurbani, un serio mantenimento in edilizia, costruzione di una moderna rete idrica al Sud, recupero delle periferie, piano per il risparmio energetico, scegliere queste cose e non altre significa che la coalizione di centro sinistra non alza polveroni generici sull'ambiente ma si misura sulle contraddizioni vere.

Insieme di queste scelte prefigura un modello di sviluppo più sostenibile per il Paese, e per i cittadini, la messa in sicurezza del territorio (da alluvioni e frane), la razionalizzazione del traffico nelle città, la riconversione dell'industria edile

in industria di manutenzione e servizi (al territorio e alle città). Si tratta di un segnale concreto di una coalizione di governo che si impegna fin d'ora in politiche territoriali segnate da una forte opzione ambientalista. È un bel passo avanti compiuto grazie allo sforzo dei molti ambientalisti che stanno nella coalizione dell'Ulivo (Verdi e ambientalisti del Pds in primo luogo) ma anche grazie al lavoro prezioso e puntuale delle associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf, Italia Nostra, Greenpeace). Come viene segnalata la crescita di impegno su questi temi del sindacato nel suo insieme. Noi come ambientalisti del Pds abbiamo lavorato molto in questi anni a costruire proposte su questioni specifiche, acque al Sud, occupazione legata alla riconversione ecologica, gestione dei Parchi nazionali e regionali, autosufficienza in materia di rifiuti. Proprio su quest'ultimo tema il Pds e l'Ulivo organizzano per domani a Milano un incontro pubblico con esponenti della ricerca scientifica, amministratori, imprese pubbliche e private, ambientalisti e sindacati per discutere alcune proposte di rinnovamento del sistema dei rifiuti nel nostro Paese. Abbiamo scelto Milano perché questa città vive una emergenza drammatica che però rischia di colpire anche le altre città italiane se non si avverrà

al più presto una diversa strategia sul problema rifiuti. I dati parlano da soli: il 90% dei 26 milioni di tonnellate annue di Rsu va in discarica, ma solo il 30% va in discariche controllate. L'incenerimento con recupero di energia non arriva all'8% e solo il 2% viene recuperato. Il traffico illegale di rifiuti ha un giro di 1.200 miliardi l'anno (nelle regioni meridionali). L'Emilia Romagna e il Centro Italia hanno in buona parte raggiunto l'autosufficienza ma la realtà delle altre regioni è assai diversa. Non si può intervenire solo sulle emergenze e i commissari straordinari non possono essere la regola. A Milano il Pds avanzerà proposte precise: ridurre la produzione di Rsu e di rifiuti nocivi attraverso il sostegno (incentivi economici e finanziari) alle industrie impegnate nella innovazione tecnologica (recupero e riuso), recupero di materie e di energia attraverso la raccolta differenziata di imballaggi di alcuni prodotti, produzione di compost per l'agricoltura, riutilizzo dei rifiuti dell'edilizia, integrazione tra discariche regolari e nuovi impianti pensando ad imprese miste per la gestione. Tutelare l'ambiente vuol dire per noi salvare uno dei paesi più belli del mondo, vuol dire creare lavoro, salvaguardare la salute. Solo una destra stupida può pensare di continuare con politiche emergenziali con condoni della abusivizzazione edilizia e con la deregolazione sul territorio.

Pubblicazioni sulla XII Legislatura

QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo
Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo
Senato della Repubblica

I due volumi sono prelevabili su Internet presso il seguente sito:
1) <http://fin.nexus.it/forminform>
2) <http://www.nexus.it> (in altri Web Forminform)

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 15 aprile

Edgar Allan Poe
Racconti
Giorgio Manganelli

Scrittori tradotti da scrittori

I LIBRI DELL'UNITÀ

l'Unità / Einaudi